



## Castello da vivere

Il **Castello di San Salvatore**, con il settecentesco Palazzo Odoardo, è una delle 4-300 Ville Venete che caratterizzano la **"Venezia di Terraferma"**. Un tempo luogo di ritrovo per intellettuali e artisti e punto di riferimento per le attività agricole e vitivinicole nel territorio circostante, oggi è ancora il fulcro di numerose iniziative legate al turismo culturale, alla terra e all'enogastronomia e fa parte del circuito Ville Venete Tour, creato dall'Associazione Ville Venete per dar vita a nuovi itinerari turistici tra le Ville. La storia di questa splendida dimora è da sempre legata alla famiglia dei Conti Colalto.

**Ninni Collalto**, insieme alle sorelle e alla madre, oggi gestisce il Castello e l'azienda agricola Borgoluce, 1.220 ettari di pascoli, boschi, allevamenti, campi coltivati, vigneti, frutteti, canali, mulini, caseifici, un agriturismo e un'osteria che propone i prodotti locali.

**La vostra famiglia, tutta al femminile, è impegnata nello sviluppo di un progetto moderno di conduzione agraria. Quali prodotti nascono a Susegana? Quali mercati raggiungono?**

L'azienda agricola si estende tra la collina, dove i vigneti si alternano a boschi e pascoli e la pianura, dove dominano i seminativi, la stalla di bufale con caseificio, il "biodigestore" per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Oggi, il prodotto principale è il Prosecco Superiore (siamo nella zona DOCG), ma produciamo anche i vini fermi, le carni, i salumi, i formaggi e gli yogurt, il miele e le farine. Il mercato è prima di tutto locale e italiano, ma esportiamo in moltissimi paesi esteri, dagli Stati Uniti alla Cina.

**Importanti sono anche i progetti legati al turismo culturale: quali sono le attività che state sviluppando al Castello?**

In castello accogliamo gruppi per le visite guidate e studenti di ogni età per i laboratori didattici. Approfondiamo temi legati al paesaggio, all'agricoltura, alla storia, all'arte e all'architettura. Novità di quest'anno sono i percorsi che ripercorrono le tracce della Grande Guerra, con la possibilità di visitare anche le vicine trincee e i punti di osservazione militari strategici. Ospitiamo inoltre ogni anno eventi legati al mondo del vino e dell'agricoltura.

# arte

## Carpaccio di drago

Le ricette di un Maestro (e suo figlio) dall'altra sponda dell'Adriatico

Fino al 28 giugno a Conegliano, a Palazzo Sarcinelli, curata da Giandomenico Romanelli, è possibile visitare la mostra **Carpaccio, Vittore e Benedetto da Venezia all'Istria**. L'autunno magico di un maestro. L'intento narrativo è di documentare gli ultimi dieci anni di attività del grande maestro, vissuto a cavallo tra Quattro e Cinquecento - nacque intorno al 1465 e morì nel 1525-26. In mostra capolavori di grandissima qualità e originalità: dipinti celebri da ritrovare come il *San Giorgio che lotta con il drago*, conservato nella Sala del Conclave di San Giorgio Maggiore a Venezia, la *Pala di Piana*, il *Polittico* da Pozzale di Cadore o l'*Entrata del podestà Contarini a Capodistria* che, nella prospettiva adottata, con-

sente allo spettatore un insolito e realistico sguardo sulla città; opere da riscoprire come le clamorose *Portelle d'organo* dal Duomo di Capodistria o il bellissimo *Trittico di Santa Fosca*, ricomposto per la prima volta dopo cinquant'anni attraverso le tavole provenienti da Zagabria, Venezia e Bergamo in questa occasione; e ancora dipinti da scoprire come il *Padre eterno tra i cherubini* da Sirtori (Lecco). Circa cinquanta opere tra dipinti, pale d'altare, disegni, documenti, stampe. Nel saggio intitolato: *L'ultimo Carpaccio (e anche il penultimo)* Augusto Gentili scrive: «se esce di scena solo nel 1525-26, qual è, dov'è, quando e come è l'ultimo Carpaccio e soprattutto il penultimo?... questo Carpaccio, tardivo



se non tardo, è un pittore stanco? Davvero a fronte dell'esplosione dei pittori moderni, s'era accucciato in una sorta di depressione ante litteram, aveva rinunciato alla curiosità e alla novità dell'invenzione, alla sfida continuamente rinnovata dell'esecuzione, e s'accontentava di ripetere meccanicamente o variare superficialmente vecchie formule consolidate, o di farle ripetere e variare dai collaboratori della sua bottega, peraltro quasi innominati, ignoti, misteriosi?...» La risposta nelle sale di palazzo Sarcinelli. Fabio Marzari

«Carpaccio, Vittore e Benedetto da Venezia all'Istria»  
Fino al 28 giugno Palazzo Sarcinelli-Conegliano (Tv)  
Info [www.mostracarpaccio.it](http://www.mostracarpaccio.it)

## Visconti in arte

Grandi e piccole opere dell'età d'oro del Ducato di Milano

Con 250 opere di pittura, scultura, e miniatura commissionate dal '300 al '500 durante il Ducato dei Visconti e degli Sforza, la mostra allestita a Palazzo Reale si presenta come importante rivisitazione critica in chiave internazionale dell'esposizione *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza* qui ospitata nel 1958. Era la prima affermazione dell'identità e della grandezza della tradizione culturale e artistica lombarda dei secoli XV e XVI sopravvissuta alle distruzioni della Guerra e liberata dal «lungo complesso d'inferiorità (...) al confronto di altre regioni d'Italia» (R. Longhi). Prendendo le mosse da quella 'rivoluzionaria' esposizione, citata dai curatori (Mauro Natale e Serena Romano)

anche attraverso il cameo fotografico dell'allestimento d'epoca, la mostra in corso illustra, in ordine cronologico, eventi storici e opere d'arte proiettandoli nel corretto contesto internazionale, dove finalmente emergono come la realizzazione di una civiltà di corte dal respiro europeo. Merita di essere rivista la strepitosa galleria di ritratti delle due dinastie di grandi committenti, i Visconti e gli Sforza che impressero la svolta fondamentale alla cultura lombarda, importando artisti italiani della levatura di Giotto, o aprendo cantieri grandiosi, come la fabbrica del Duomo di Milano o la Certosa di Pavia. Grazie alle committenze pubbliche, l'arte lombarda si arricchì di opere



di artisti provenienti da altre corti europee, da Parigi a Praga, Vienna, Budapest e Fiandre, contribuendo alla fioritura della cultura gotica che rappresenta uno dei punti culminanti dell'esposizione e corrisponde all'apice del fasto della corte. Qui convergono artisti stranieri e italiani di primissimo piano, come Jean d'Arbois, Gentile da Fabriano e Pisanello. Imperdibili, le tavole di Michelino Da Besozzo, provenienti da Verona, Siena e New York; e le splendide tavole di Vincenzo Foppa. Giovanna Tissir

«Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza»  
Fino al 28 giugno Palazzo Reale-Milano  
Info [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)

## Il secolo ché verrà

Il seme della modernità  
fiorisce a Palazzo Roverella

Nei momenti di crisi, l'uomo e soprattutto l'uomo artista produce forme che mai prima hanno visto la luce. Il passaggio tra il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo è stato uno dei tempi più segnati da questa potenza creativa generata dai retaggi di un passato buio verso quel 'nuovo' che avrebbe di lì a poco spalancato le porte alle Avanguardie. I soggetti corrispondono alle passioni, si fanno incarnazioni di ansie e timori, di speranze e di ansie. Due facce di una stessa medaglia, inscindibili e che si rafforzano a vicenda. La modernità, inquieta di questo periodo viene raffigurata nelle opere di Franz Von Stuck, Leo Putz, Odilon Redon, Paul Klee, M. Konstantin Ciurlionis, Max Klinger, Felicien Rops, Oskar Zwintscher, Sascha Schneider,

Mirko Rački, Vlaho Bukovac, Ivan Meštrović, Chagall, Moreau, Hans Unger, K. Wilhelm Diefenbach e gli italiani Mario De Maria, Guido Cadorin, Bortolo Sacchi, Alberto Martini, che, tra gli altri, compongono la mostra di Palazzo Roverella a Rovigo curata da Giandomenico Romanelli, che si configura come un momento di riflessione teorico più che storico. Un'attualità che sconvolge, un ripetersi odierno di quello che fu più di un secolo fa lo stesso mondo emotivo della creatività artistica. Le originali immagini di New York di Gennaro Favai dialogano, verso la fine del percorso espositivo con il moderno cinema espressionista della fine degli anni Venti. Le riflessioni che sorgono dalle opere di questi artisti sono unitarie, legate tra loro da un'emozione ben precisa



che viene condivisa non solo in tutti i linguaggi artistici ma anche nelle scienze, nelle lettere e nelle nuove forme di espressione. Il desiderio di cambiare, di uscire e di vedere cose nuove dà vita a opere che non subiscono una moda ma che si ritrovano a dire in coro la stessa cosa, a vivere in modo accordato le stesse passioni dove angeli e demoni si alternano in visioni conscie o inconscie, dove le prefigurazioni di morte lasciano spazio a destini di luce. Il secolo che verrà sarà l'uscita dall'apnea dell'Ottocento e le sue forme oseranno toni mai nemmeno immaginati prima. Chiara Casarin

«Il demone della modernità. Pittori visionari all'alba del secolo breve» Fino al 14 giugno Palazzo Roverella-Rovigo - Info [www.palazzoroverella.it](http://www.palazzoroverella.it)

18

## Prime visioni

George Costakis  
e l'Avanguardia Russa

Giungono per la prima volta in Italia dal Museo Statale d'Arte Contemporanea di Salonicco a Villa Manin di Passariano trecento opere della Collezione di George Costakis: una vera e propria enciclopedia dell'Avanguardia russa, ricca di capolavori dei maggiori artisti di quegli anni come Malevič, Popova, Rodčenko, Rozanova, El Lissitzky, Stepanova. La mostra, assolutamente da vedere per il valore artistico altissimo e per la capacità di immergere il visitatore nei cambiamenti radicali e rivoluzionari dell'arte del XX secolo, permette al contempo di scoprire la storia, *ça va sans dire* avventurosa, di un uomo che nella Mosca degli anni immediatamente seguenti la Seconda Guerra Mon-

diale, sfidando i divieti e gli ostracismi del regime stalinista, decise di raccogliere metodicamente testimonianze dell'arte sperimentale russa d'inizio secolo, salvando dalla distruzione e dall'oblio questa componente vitale della cultura del Novecento. In contatto con le famiglie e gli amici degli artisti, oltre che con i pittori ancora in vita, Costakis - che lavorava come autista prima all'Ambasciata greca e poi in quella canadese - diede vita a una raccolta straordinaria che fino alla metà degli anni '70 conservò nell'appartamento moscovita di Vernadskii Avenue. L'abitazione era divenuta una sorta di straordinario museo privato, fucina per la formazione delle giovani generazioni e luogo



d'incontro di intellettuali, artisti e personalità di tutto il mondo: da Marc Chagall a Henri Cartier-Bresson, da Nina Kandinsky a Edward Kennedy, da David Rockefeller a Igor Stravinsky. Nel 1977 Costakis se ne andò da Mosca per stabilirsi in Grecia, lasciando alla Galleria Tretyakov una parte della sua collezione. Il nucleo rimanente di 1277 opere venne acquistato nel 2000, a dieci anni dalla sua morte, dallo Stato Greco divenendo la principale collezione del Museo di Salonicco. M.M.

«Avanguardia Russa 1910 - 1930. Capolavori dalla Collezione Costakis» Fino al 28 giugno Villa Manin-Passariano (Ud) - Info [www.villamanin-eventi.it](http://www.villamanin-eventi.it)

19

## Lei è Consigliere dell'Associazione Ville Venete con delega per le Attività Didattiche: perché è importante coinvolgere i ragazzi delle scuole nelle attività delle Ville Venete?

Le Ville Venete sono parte della nostra cultura e del nostro paesaggio, ma a volte sono percepite come qualcosa di lontano. Portare i ragazzi in villa ci permette di svelare loro un mondo straordinario di storia, arte, architettura, di parchi, giardini e prodotti agricoli, e far sì che essi si sentano parte di questo mondo. Il rapporto col Miur e l'Ufficio Scolastico Regionale è fondamentale, perché l'uscita in villa vuole sempre essere funzionale ai programmi svolti in classe. Per quest'anno, ad esempio, molte ville propongono visite e laboratori didattici legati ai temi dell'Expo, sul cibo e sulla sicurezza alimentare; molte altre offrono percorsi sulla Grande Guerra. Tutta l'offerta didattica si trova nel sito [www.villevenetescuole.it](http://www.villevenetescuole.it)

## Le Ville Venete oggi tornano in auge con il turismo culturale e con le eccellenze dell'agro-alimentare... Potremo entro qualche anno sperare nei primati dei cugini francesi dei Castelli della Loira (7,5 milioni di visitatori l'anno, un miliardo di fatturato con l'indotto)?

Sicuramente sì, lavorando sodo e intensificando la rete tra le ville e con tutti i settori ricettivi e produttivi, eccellenti nella nostra regione. Abbiamo tutte le carte in regola perché "Ville Venete" diventi una destinazione turistica di ampio respiro.

## Economia dalla terra e dall'enogastronomia, turismo culturale, energie rinnovabili... Nelle Ville l'utile e il bello vanno di pari passo. Come spiegarlo ai politici, ai nostri amministratori?

Con l'esempio, facendo loro capire che è possibile, con la gestione organizzata e strutturata in maniera professionale di beni agricoli e di more storiche, contribuire non solo alla sostenibilità ambientale, ma anche alla sostenibilità economica e sociale. Con un grande lavoro quotidiano valorizziamo un patrimonio per l'intera collettività, creando al tempo stesso nuove opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani.

**e** *The Castello di San Salvatore is one of the 4300 villas of the "mainland Venice". Back in the day, a place of rendezvous for artists and intellectuals within acres of farmland, now, the driver of cultural tourism initiatives and houses of good food and wine as part of the Ville Venete Tour circuit. The story of Castello di San Salvatore has always followed that of Counts Collalto family, who run the wine farm today. Their main product is world-famous Prosecco wine, but still wines, meats, dairy, and honey also make up a share of their produce, which they export worldwide.*

*We invite groups and students of all ages to our cultural events and educational workshops to learn on the themes of landscape preservation, agriculture, history, art, and architecture. Starting this year, we also offer a hands-on lecture on World War I: we will visit the trenches and the military observation points.*

*The Venetian Villas are a part of our culture and of the landscape in the Venetia, yet they are somehow seen as distant. We want students to discover a wonderful world of history, parks, agriculture... and we want them to feel they belong here. We work with the local board of education to cater to the needs of teachers and students. 2015 being the year of the Expo, we created workshops on food and nutrition.*

*Our goal is to build a network akin to that of the Chateaux of the Loire Valley. We are working hard to strengthen our hospitality and production capabilities and so far we are very satisfied with what we did. We want public administrators to understand how our managers work for the preservation of historical buildings and mansions, environmental sustainability, and the common good by creating job opportunities and defend a heritage that belong to all of us.*